

ponte. Disarmiamo la barca e tiriamo giù l'albero, quindi ci mettiamo ai remi e piano ripassiamo l'arco n. 14. Mentre si annunciano le ombre della sera, non ci resta che attraccare a San Giuliano e portar su la barca.

Abbiamo trascorso quasi dieci ore in Laguna, una giornata meravigliosa che entrerà presto a pieno titolo nel tesoretto personale dei miei ricordi più belli. Le prossime settimane conto di tornare in montagna, mi aspetta anche il Corso d'introduzione, e bisognerà trasmettere ai giovani un po' dell'esperienza fatta in questi anni. Ma certamente, appena avrò l'occasione, sarò di nuovo in Laguna, ancora una volta chiamerò *cime* le corde e il *bulino* sarà la *gassa d'amante*...

Giuseppe Borziello

## ATTENZIONE SASSO!!!

### Sempre assassina la montagna?

La scorsa estate il K2 è stato ancora una volta in "pagina" per la tragedia consumatasi nei primi giorni d'agosto. Erano partiti in 24 dal Campo3 per salire lungo la via normale (per modo di dire), che resta però sempre impegnativa.

Di questi alpinisti, in parte autonomi e altri legati a spedizioni commerciali, più della metà perse la vita. Il mutare delle condizioni atmosferiche non fu la causa determinante di questa tragedia, semmai lo furono la superficialità e l'inadeguatezza alpinistica dei più. Nel numero ottobre/dicembre di *Vertical*, edizione italiana, Claude Gardiene firma un severo editoriale e affronta le cause sottese a questo tragico evento (non è però il caso di tornare a parlare di *montagna assassina*) e espone elementi per una matura riflessione. Egli pone la questione della responsabilità e dei requisiti che ciascuno dovrebbe possedere di fronte a tali progetti di salita. Tale praticamente la conclusione del suo editoriale, in cui dice anche che "*sulle grandi montagne non si dovrebbe usare l'ossigeno*", per cui chi sentisse di averne bisogno...dovrebbe starsene a casa e programmare altre salite, più casalinghe.

Dice dell'altro ancora Gardiene, con considerazioni che possono suonare scomode, perché la verità fa male quando tocca le corde dell'autocompiacimento, e cioè, che *Il desiderio irrefrenabile d'alta quota sembra condurre l'himalaysmo, o per lo meno le ascensioni degli ottomila, su una*

*brutta china. L'ascensione delle vie normali di queste montagne assomiglia sempre più a una coda lungo le corde fisse piazzate dai professionisti, che come un filo d'Arianna conducono in cima. Sono questi gli alpinisti d'oggi? Quelli che vediamo pagare il meno possibile gli sherpa perché attrezzino la montagna dalla base alla cima, con l'unico scopo di renderla a misura della propria inesperienza ed incapacità?... E aggiunge: È difficile fare finta di non vedere una relazione di causa-effetto tra la prospettiva di una montagna attrezzata (e quindi accessibile) e la tragedia.*

Storie che si ripetono, perché anche l'Everest potrebbe raccontare abbondantemente in materia. Ce lo dice chiaramente Gardiene, parlando di *Himalaya alla deriva*. Avrà un esito la sua denuncia accorata? Lo dubitiamo. La parte meno nobile (o più debole) dell'uomo rema contro.

Il calabrone

## Libri

### DALLE TERRE DEL NORD ALLA RICERCA DELL'ANIMA ARTICA

Si tratta di un agile volume che racchiude descrizioni di terre e di popolazioni lontane ma soprattutto pone in evidenza e descrive un atteggiamento interiore degli uomini che vivono nell'ambito di grandi realtà naturali come i ghiacciai artici, come talune alte montagne europee ed anche, più modestamente, nella vita normale considerata tuttavia anch'essa come un itinerario lungo e complesso.

Ma tale esistenza, se affrontata con chiarezza intellettuale, è anche un viaggio nel proprio intimo che inevitabilmente porta al divino; per l'autore si trasforma in una esperienza mistica.

I suoi incontri con gli sciamani delle terre artiche pongono in evidenza che l'uomo accoglie il divino in un misticismo provocato dalla forte presenza della natura che l'autore individua e descrive come parte integrante del suo esistere; quindi i suoi viaggi si trasformano in una esplorazione del sacro definibile naturale e cioè di una specie di anima visibile del mondo.

Forse è la solitudine dei ghiacciai artici, come di altre terre lontane, a facilitare questa

---

## FERRATE E SENTIERI ATTREZZATI DEL BRESCIANO

---

religiosità che porta ad una conquista interiore e come contrasto all'eccesso tecnologico della civiltà d'oggi, al consumismo, a tutto ciò che è lontano dallo spirito.

Maggiari pone in evidenza tale religiosità nel capitolo "Dello sciamanesimo artico" nel quale altresì trovano posto poesie di scrittori vissuti nel grande nord, che permettono di capire la mentalità di chi è nato e vive oltre il Circolo polare artico.

Significative e originali sono le pagine dedicate all'uomo anziano e all'orso, esseri che vanno rispettati; il primo perché ha individuato e percorso nella vita una propria strada, il secondo perché possiede la forza e l'istinto primitivo che lo guida per la sopravvivenza, sia nella luce del giorno che nel buio della notte.

Tutto ciò che proviene dall'intelligenza è importante e significativo; tutto ciò che l'uomo riesce a cogliere nella sua esistenza come valore immateriale è altrettanto importante; tuttavia dalla lettura del libro si avverte che la divinità di questi popoli è fortemente umana; scaturisce dalla natura, dai problemi della sopravvivenza, dai pericoli, dal buio delle notti artiche e dalla luce, intesa quasi come resurrezione dell'uomo.

Forse potrebbe essere auspicabile per queste popolazioni un piccolo passo verso un Dio veramente tale, integralmente soprannaturale ma forse per chi vive nelle immense distese nordiche il sopravvivere è un dono di tale importanza che la riconoscenza va a questo dio, definibile "assai terreno" ma immediato e riconoscibile, pronto ad un colloquio spontaneo.

Forse siamo noi, creature viventi nel terzo millennio, a pretendere un Dio adattato al nostro profilo, per le nostre mille esigenze, determinate dalla presunta elevata cultura e da una supposta essenzialità del superfluo; un dio grande e potente in grado di concedere all'uomo ben di più della luce del giorno o la salvezza in una bufera di neve ed è il nostro errore.

È l'uomo d'oggi che porta la desolazione ove intende vivere, una desolazione ben diversa e squallida rispetto a quella che possono provocare le sconfinite distese di ghiaccio.

**Oreste Valdinoci**

---

*Dalle terre del nord alla ricerca dell'anima artica*, di Massimo Maggiari, CDA & Vivalda editori, 2008, pagine 134 euro 13,00.

È uno degli ultimi titoli di una nutrita collana di agili Guide che dal 1988 la Nordpress di Chiari (Bs) promuove e presenta con oggetto le montagne, non solo bresciane.

Piccola editrice, forse non ancora notissima a livello nazionale, ma attivissima e dalla produzione diversificata, la Nordpress ha oggi all'attivo circa trecento volumi molti dei quali su temi inerenti non solo l'alpinismo ed escursionismo ma anche la storia di guerra e di pace, la narrativa e molto altro, con un'attenzione privilegiata rivolta al mondo della montagna.

Il caso che qui ci riguarda è quello di una guida dall'impostazione abbastanza insolita e comunque poco frequente, essendo rivolta a itinerari per "escursionisti esperti/alpinisti", di varia difficoltà, dal facile al molto difficile (nella dizione delle "scale" convenzionali) e comunque – come denunciato dal titolo – relativi a "ferrate" e "sentieri attrezzati".

Il concetto può essere equivocabile data la sua aleatorietà: quale itinerario può essere definito "attrezzato" e quale no? Qui come altrove, il panorama delle vie attrezzate, infatti, non si esaurisce – apparentemente – con itinerari del tipo di quelli descritti, ma l'autore Luca Bonomelli ha ristretto scientemente il campo a quelli che rispondono nel complesso del loro sviluppo a questa logica, mentre sono solo brevemente citati altri itinerari, normalmente più lunghi, che per tratti brevi e complessivamente minoritari rispetto allo sviluppo complessivo, sono provvisti di artifici infissi per la progressione.

Un esempio tipico è quello dell'Alta Via dell'Adamello, o "Sentiero 1", per la quale l'autore si limita alla citazione elencata dei tratti attrezzati, la cui incidenza complessiva sulla sessantina di chilometri di percorso è comunque limitata.

Inoltre non vengono presi in considerazione gli itinerari classicamente escursionistici dotati di semplici ritrovati (tipo corrimano metallici) anche in assenza di esposizioni chiaramente pericolose.

I 22 itinerari prescelti coprono un ventaglio tipologico abbastanza intrigante, in linea con la mutevolezza degli ambienti montani bresciani, che vanno dalle piacevolezze della Franciacorta e del Sebino, ai calcari delle Orobie bresciane, ai ferrigni graniti d'alta quota dell'Adamello, alle dolcezze dell'entroterra gardesano e alle "ridenti severità" delle valli Trompia e Sabbia.

Chi scrive è consapevole della odierna scarsa "vendibilità" turistico/escursionistica della montagna bresciana che, a parte la notorie-

tà dell'Adamello (dall'immagine sì prestigiosa, ma un poco arcigna), non gode di particolare rinomanza a fronte di una concorrenza che non è da poco così com'è disseminata su svariate decine di migliaia di chilometri quadrati di Alpi italiane.

Ma, come si sa, non esistono montagne brutte ma solo meno conosciute, e quando le conosci... scopri che sono belle pure loro, a volte anche di più di altre più celebrate.

Che c'è nell'ultima guida della Nordpress? Ce n'è per tutti i gusti, ammessa la volontà di usare le classiche "quattro zampe".

Sono 22 itinerari più o meno facili/difficili, tutti per "escursionisti esperti con attrezzatura".

Un qualche esempio di proposte: la salita alla cima del Pizzo Badile Camuno, impegnativa ma accessibile, e remunerata da una posizione panoramica spettacolare, com'è intuibile anche dalla visione dal basso di questa imponente "montagna sacra" dell'antico popolo camuno.

Denso di storia, ma più recente e sanguinosa, è inoltre il "Sentiero dei Fiori", strano nome (ma giustificato dalla varietà delle presenze floristiche d'alta quota annidate tra rocce e sfasciumi granitici) per questo "sentiero d'arroccamento" degli Alpini sviluppato sul filo dei 3.000 metri a cavaliere tra la conca glaciale di Presena da una parte e Ponte di Legno dall'altra.

Infine (ma solo ai fini di questa breve citazione) due dolcezze come il romantico Eremo di San Valentino, su una balconata a picco sul Lago di Garda, sopra Gargnano, e l'insospettabile "Sentiero delle cascate" cui si perviene dopo aver percorso in automobile i vigneti di Monticelli Brusati, nel cuore della Franciacorta.

Ma c'è molto altro da scoprire, ovviamente, e – come sottolineato in premessa – all'insegna della insospettabile mutevolezza di carattere della montagna bresciana.

**Franco Ragni**

---

*Ferrate e sentieri attrezzati del Bresciano*, di Luca Bonomelli, Nordpress, 2008, 128 pagine, cm 12 x 16,5.

## Lettere al direttore

### Lettera dall'Adamello

Caro Padovani,

siamo i gestori del rifugio Gnutti in Val Miller (Adamello). Desideravamo ringraziare lei e la redazione per la rivista che puntualmente ci giunge. In questi anni abbiamo avuto modo di apprezzarla e di "leggerla", sempre con interesse e curiosità (tra l'altro conosciamo personalmente Franco Ragni che collabora con voi!). In particolare, molto bella la preghiera riportata sul retro del fascicoletto, accompagnato all'ultimo numero, che magari appenderemo nella sala da pranzo del nostro piccolo rifugio.

Se salite in Valle Camonica saremo lieti di rivedervi.

Buona estate e buona montagna!

Giovanna Fiorani, Maria Domenica Madeo e famiglia  
Rifugio Gnutti m.2165

---

*Cari amici,*

*anche se giunta in redazione ho inizialmente pensato che la lettera poteva considerarsi personale. Il richiamo alla rivista m'ha alla fine tolto questo scrupolo. Inserisco così lo scritto nel rapporto ampio con i lettori, perché testimonia uno dei doni "particolari" che la montagna praticata è in grado di offrire.*

*Dell'ospitalità goduta presso di voi, a conclusione di una giornata importante lungo il suggestivo percorso della 1, conserviamo, io e gli amici, un intenso ricordo Il clima di casa e di interiorità, che si respirava nel vostro rifugio, era segno di un "prodotto aggiunto" che scaturisce dal cuore.*

*Sapevamo che la rivista avrebbe avuto con voi lettori attenti. Ora ne abbiamo conferma. Ci fa poi piacere che chi passerà dal Gnutti trovi testimonianza di Giovane Montagna, nella rivista e nelle Annotazioni per una preghiera.*